

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 APRILE 1875

Ora converrà fissare il giorno in cui l'onorevole Corte potrà svolgere la sua proposta.

**CORTE.** Io sono a disposizione della Camera, e se mi si permette, posso farne lo svolgimento anche adesso.

**CANTELLI,** ministro per l'interno. Propongo che abbia luogo lunedì, in principio di seduta. (*Segni d'assenso dell'onorevole Corte*)

**PRESIDENTE.** Rimane dunque inteso che lo svolgimento della proposta avrà luogo lunedì.

#### INTERROGAZIONE DELL'ONOREVOLE BOSELLI AL MINISTRO DELLE FINANZE.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, darò la parola all'onorevole Bosselli per svolgere l'interrogazione presentata da lui insieme all'onorevole Lioy.

Ne do lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'applicazione dell'articolo 3 della legge 14 giugno 1874, relativo agli armatori di bastimenti. »

**BOSELLI.** L'interrogazione che insieme coll'onorevole deputato Lioy io ho chiesto di rivolgere al signor ministro delle finanze riguarda una notizia la quale è corsa in questi giorni per tutta Italia, recando dovunque stupore e rammarico a tutti coloro che seguono con ansia studiosa le condizioni della vita e del progresso economico del nostro paese, a tutti coloro che sentono vivo l'amore della patria, e profondo il culto della dignità nazionale.

Alcuni giornali narrarono, con fervidissimi commenti, come non poche navi italiane già abbiano mutata, secondo essi affermano, o sieno per mutare la bandiera nazionale con non so quali estere bandiere, per isfuggire così agli effetti di una fra quelle disposizioni mercè cui la legge del 14 giugno 1874 intese a rendere più efficace, completa e sicura l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Mi affretto a dire che, per quanto possa essere grave una legge d'imposta, per quanto fossero riusciti aspri e dissennati i modi della sua applicazione, nulla giustificerebbe mai, nulla mi condurrebbe mai ad assolvere simili fatti, tanto più in tempi e paesi nei quali la tribuna, la stampa, le molteplici manifestazioni della pubblica opinione porgono mezzi assai più degni e fecondi per riparare gli errori delle leggi o frenare gli atti delle pubbliche amministrazioni. Al disopra degli interessi del momento e delle tentazioni del tornaconto vi sono doveri e sentimenti che non è lecito ad al-

cuno di dispregiare, doveri e sentimenti che hanno prima o poi la loro sanzione anche nel mondo economico, nelle ragioni stesse dei traffici e delle industrie.

Che dico prima o poi, o signori?

La sanzione sarebbe immediata, sarebbe gravissimo il danno per quegli armatori italiani i quali al vessillo della propria nazione preferissero quello di nazioni straniere. Chi ignora oggi che la nostra marina ha grande fama e fiducia presso tutte le nazioni e che vince per molti rispetti nelle lotte della concorrenza le marine mercantili degli altri paesi? La capacità e l'onestà dei nostri capitani, uffiziali di bordo ed armatori; la laboriosità e sobrietà dei nostri equipaggi; la bontà del nostro materiale riconosciuta coi fatti dagli stessi armatori esteri i quali ricorrono spesso ai cantieri italiani; la veridicità del registro italiano, omai da tutti creduto e stimato, nobile istituzione rivolta non a fine di particolare interesse, ma al conseguimento d'uno scopo di grande interesse generale; sono tutti questi altrettanti titoli di preferenza, altrettanti motivi di vittoria per la nostra marina quando i commercianti esteri la confrontano con quelle di altre nazioni.

Ora la bandiera che sventola sopra una nave non è solamente la gloriosa, cara, riverita insegna della patria; ma è guarentigia impareggiabile pel bastimento sul quale sventola e, concedetemi questo paragone, è come la marca di fabbrica che attesta la onestà e la capacità degli uomini; la bontà del materiale e rappresenta per l'armatore, oltre ogni significazione morale, un vero interesse positivo, una vera utilità materiale. Gli armatori italiani che cambiassero con bandiere d'estere nazioni quella del paese cui hanno la fortuna d'appartenere perderebbero assai male al loro interesse, perderebbero i vantaggi impareggiabili che derivano dall'appartenere alla marina italiana, fatto che è attestato unicamente dalla bandiera; farebbero ad un tempo, come accade sempre nel mondo, una cattiva azione e un pessimo affare.

Ma io conosco troppo da vicino la gente di mare; conosco troppo il suo patriottismo, per credere a qualsiasi fatto che non sia conforme a quello spirito italiano e generoso onde la so potentemente animata e di cui, in mezzo alle cure dei commerci e della navigazione, non cessò mai di dar prova in ogni parte del mondo, anche nelle più lontane, rendendo dovunque caro e stimato il nome italiano.

Nè per verità saprei comprendere come si possa compiere questo cambiamento di bandiere così agevolmente come piacque a taluno d'immaginare.

Il mutare la bandiera nazionale con una bandiera estera non è cosa che si possa fare spedita-